



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRXXX



Mirco Cecchetto
Wigwam Correspondent
Altinate Laguna Nord
Venezia

Oggi andiamo verso una laguna sempre più profonda, con un fondale sempre più degradato: il volume si amplia, quindi il ricambio d'acqua si dimezza, nubi di sedimenti in sospensione filtrano la luce, indebolendo fauna e flora subacquea



La Wigwam
Local Community
Altinate Laguna Nord
Venezia - Italy

I CAMBIAMENTI DEL PAESAGGIO NELLA LAGUNA DI VENEZIA

La Laguna di Venezia da 1500 anni rappresenta un laboratorio di ingegneria idraulica e del paesaggio, tutt'oggi all'avanguardia

La laguna di Venezia è ormai simbolo di una civilizzazione talvolta magnifica, talvolta stridente con l'ambiente, caratterizzata da flussi ingenti di turisti e traffici industriali. **Marco Paladini**, trentenne archeologo lagunare, attivo in progetti di valorizzazione del territorio, e **Giovanni Cecconi**, classe '54, esperto ingegnere idraulico nonché responsabile di numerosi progetti sulla salvaguardia della laguna, tra cui il MOSE, proiettano il loro sguardo

generazionale sulle prospettive di questo luogo incredibile.

Mirco: come hai visto cambiare il paesaggio ed il rapporto tra popolazione e laguna nel corso della tua esperienza?

Marco: la laguna nel corso di 30 anni l'ho vista cambiare moltissimo. Ho ricordi di vogate lungo tratti di laguna dove oggi è impensabile solo avvicinarsi con una piccola barca a motore. Molte aree un tempo rifugio di barche a remi, oggi sono mangiate da

un moto ondoso costante. Anche la corrente in certe zone della laguna è aumentata moltissimo negli ultimi anni.

Giovanni: grazie alla mia carriera da ingegnere, ho visto il paesaggio lagunare modificarsi principalmente secondo due modalità: innalzamento del livello del mare ed erosione del fondale. Questi fatti sono collegati alle attività umane a volte in maniera diretta, a volte indiretta: per esempio la diffusione di imbarcazioni di grandi dimensioni e dei motori



IL CAMBIAMENTO DEL PAESAGGIO LAGUNARE



CANTIERE PARTECIPATIVO: PAESAGGIO LAGUNARE

sono fattori cruciali per l'erosione del fondale.

Mirco: *come si manifesta la convivenza uomo-laguna al giorno d'oggi e quali sono le tappe fondamentali dell'espansione antropica?*

Marco: a parer mio, più che di convivenza si dovrebbe parlare di "vivere separati in casa": pare quasi che l'uomo non sopporti più la presenza della laguna e la tratti con sufficienza. L'impressione è che un tempo il rapporto fosse biunivoco: da archeologo lagunare so che negli antichi insediamenti si utilizzavano il legno e l'argilla come elementi di costruzione. Materiali della laguna, per la laguna.

L'impressione è che il delicato equilibrio lagunare, nel periodo contemporaneo abbia subito un maggiore urto dall'espansione umana. Al di là delle deviazioni fluviali e dei canali, sempre avvenute, l'industrializzazione ha certamente avuto ripercussioni su scala maggiore. L'aspetto estetico dello sviluppo magari è meno visibile, ma l'aspetto ambientale è incisivo. Ed è preoccupante visti, ad

esempio, gli effetti di Porto Marghera sulla qualità dell'acqua o la presenza di sostanze tossiche nell'aria che respiriamo.

Giovanni: nell'ultimo secolo il turismo di massa si è esteso a spazi di cui non comprende gli equilibri. Per gestire tale serbatoio la laguna vede un paesaggio sempre meno identitario e legato a modalità e servizi dalla connotazione "europea". Ma l'apparente salubrità del paesaggio lagunare non si riflette nei suoi equilibri odierni. Facendo un excursus storico, possiamo vedere come la configurazione attuale sia frutto dell'ampliarsi di Venezia come città mercantile, con scavi per conche di navigazione e imbarcazioni sempre più grandi.

Sin dall'epoca romana questo era un territorio di transito verso Aquileia, un punto per approvvigionarsi di acqua, grano e sal. Poi verso il settimo secolo, i veneziani espansero la propria flotta passando da semplici imbarcazioni per caccia e pesca a vere e proprie navi, in sostituzione a quelle greco-fenice. Dal 1400 si notano

grandi opere di scavo dei canali e di deviazione dei corsi d'acqua in risposta all'abbassamento del livello del mare e all'interramento di zone navigabili. Dal 1860 il mare inizia a salire (65cm all'anno) dopo secoli di stabilità (15cm all'anno, si stima).

Arrivando quindi al XX secolo si nota come aumentino i fenomeni di erosione del fondale, incentivati dal crescente moto ondoso dovuto a grandi barche, motori a elica, o turbosoffianti per la pesca. Sul finire degli anni 80 il magistrato delle acque ha speso più di mezzo miliardo di lire per creare strutture idromorfologiche a contrasto del moto ondoso che erode i fondali e indebolisce le barene. Oggi tali fenomeni sussistono e notiamo una laguna più distrofica e salmastra.

Mirco: *come si è espansa l'attività economica all'interno della laguna, quindi i mestieri? (artigianato, pesca, turismo, industria)*

Marco: pesca, commercio e saline sono le attività che in epoca antica caratterizzavano la laguna: risorse che hanno



Il Mose a Malamocco il 3 ottobre 2020 (Foto: Giovanni Cecconi)

GIOVANNI CECCONI CHI SONO



Sono nato nel 1954 a Pergola (PESARO-URBINO).
Mi sono Laureato in Ingegneria presso l'Università di Padova nel 1978

Dal 1988 inizio a lavorare al Consorzio Venezia Nuova, dove dirigerò e coordinerò fino al 2015 la progettazione di opere di salvaguardia della laguna e dell'ambiente costiero.

Dal 1991 dirigo studi per l'implementazione della futura opera del MOSE.

Dal 2010-2015, sono direttore della Control Room del MOSE all'arsenale di Venezia.

Dal 2013-2015, dirigo il Servizio Informativo del Magistrato alle Acque e della Control Room del Mose. Gestione delle conoscenze prodotte nel corso delle attività di studio, monitoraggio, analisi di piano e di progettazione del Consorzio Venezia Nuova e di altri enti, conoscenze raccolte e mantenute nel GIS, il sistema geografico territoriale con i relativi archivi informatici.

Nel 2013 e 2014 dirigo i primi test di sollevamento delle paratoie del MOSE alla presenza dei Direttori I-Storm, la lega dei gestori delle barriere mobili contro le alluvioni nelle città costiere di Londra-UK; New-Orleans-USA; Rotterdam, Easter-Schelda, Rampspold-Olanda; San Pietroburgo-Russia.

Dal 2015 entro a far parte dell'Organizzazione Mondiale Non Profit WIGWAM per lo Sviluppo Solidale, dove mi occupo del Venice Resilience Lab. La specialità ed efficacia degli strumenti del Laboratorio Venezia per la Residenza, sviluppati e messi a punto su mia iniziativa hanno trovato un importante riconoscimento internazionale nel Giugno del 2015 a Boston, dove è stato conferito al gruppo di lavoro con Thetis il primo premio nel concorso di progettazione Boston Living with Water 2070, con il progetto di opere Total Resilience risultato il miglior progetto di integrazione sociale e protezione della Baia di Boston al 2070.





Marco: credo che il rapporto con l'acqua dipenda da molti fattori, primo tra tutti l'età e la provenienza culturale. Un bimbo veneziano è divertito dall'acqua alta, sa che può saltare scuola, si diverte a muoversi in mezzo alle calli con gli stivali alle ginocchia... come un turista, del resto, incuriosito dal fenomeno.

Un veneziano proprietario di bottega invece non può essere divertito e vive l'evento come una problematica. Sono fortemente convinto che le attività umane siano state, e saranno, quelle che maggiormente influenzeranno la sostenibilità della laguna in ambito ambientale. Il Mose, ad esempio, indipendentemente dalle implicazioni economiche e sociali, ha evitato notevoli danni impendendo l'ingresso ad acque alte eccezionali.

Giovanni: l'acqua alta è direttamente collegata alle escursioni della marea, che compie oscillazioni di un metro. Tale range, si alza insieme al livello del mare per cui il rischio di esondazione cresce a sua volta. Abbiamo il MOSE che contiene tale rischio quando il livello del mare supera i 110 cm; ma anche questa soluzione, oggi salvifica per l'economia locale, potrebbe non esserlo più tra qualche decina di anni.

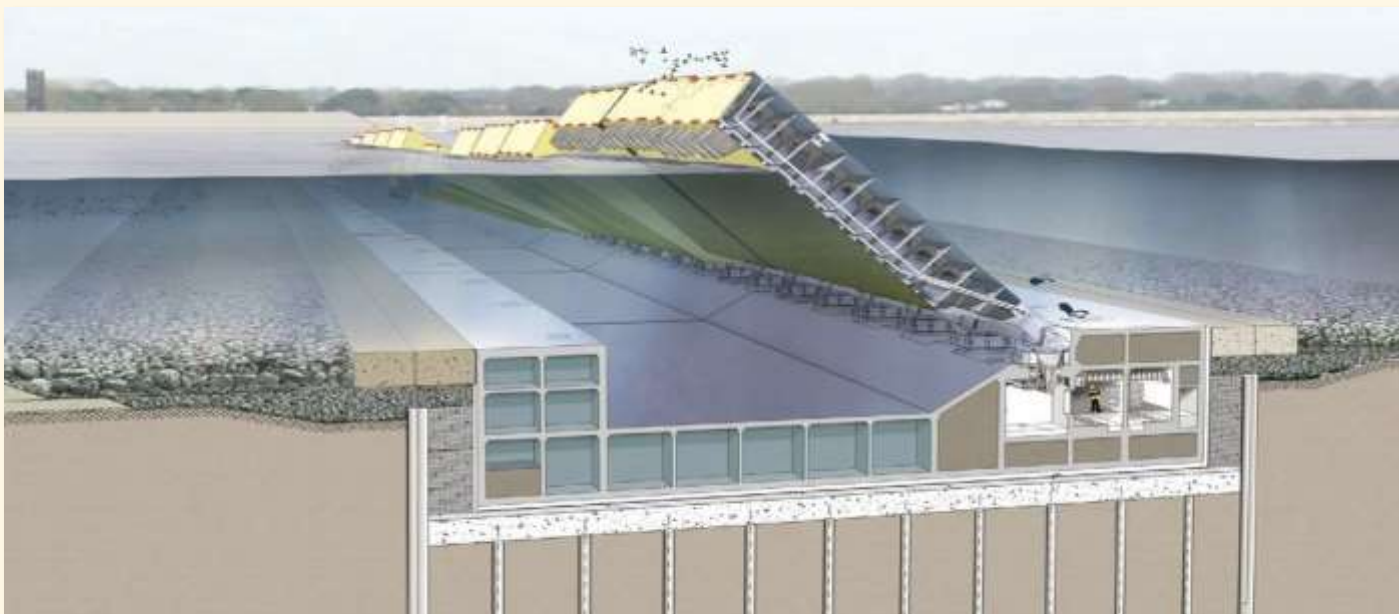
fatto grandi sia la realtà di Altino, sia quella veneziana in epoca più tarda. Oggi invece pare essere solo il turismo l'unico lavoro plausibile in questa città.

Giovanni: mancano i pescatori tradizionali. Se da un lato c'è la necessità di conservare i residenti, dall'altro c'è la paura che le infrastrutture che loro chiedono

non possano favorire il turismo di massa degradando ulteriormente il sistema. Il futuro dei mestieri deve mettere da parte il focus sul tornaconto personale, e aggiungere all'equazione le variabili ecosistemiche.

Mirco: com'è cambiato negli anni il fenomeno e l'acqua alta, tipico del paesaggistico veneziano?

Mirco: come ipotizzate possa cambiare il futuro paesaggio di Venezia e della laguna?





Marco Paladini

Sono laureato in archeologia e mi occupo di didattica museale e di archeologia pubblica.

Ho preso parte a diversi progetti di divulgazione culturale all'interno del territorio, collaborando con enti museali, fondazioni private e università, tra cui il Polo Museale del Veneto e la Stanford University.

Attualmente lavoro nelle aree archeologiche di Torcello, Altino e Lio Piccolo.

Sono appassionato di cinema e teatro, e sono stato protagonista di una webserie con la quale ho vinto due premi nazionali.

CANTIERE PARTECIPATIVO: PAESAGGIO LAGUNARE

Ripristino aree naturali o espansione urbana?

Marco: sono convinto che debba essere necessario e urgente un cambio di rotta quanto prima se si vuole salvaguardare l'ambiente lagunare: è necessario rimettere al centro l'acqua e la laguna, trattandola non più esclusivamente come un problema, bensì come una risorsa.

Oggi, nel 2022, lo sposalizio con il mare, uno degli eventi più importanti vissuto fortemente ai tempi della Repubblica di Venezia, è seguito a malapena da qualche decina di persone. Il ripristino di aree naturali, magari impedendo totalmente il passaggio ad alcune imbarcazioni, lo sviluppo di realtà ecosostenibili in alcune isole (vedasi Le Vignole), sono piccole gocce che vanno però verso la direzione giusta: quella di rimettere al centro la laguna e le sue acque.

Giovanni: dipende dal tipo di laguna con la quale vorremo convivere. Oggi andiamo verso una laguna sempre più profonda, con un fondale sempre più



degradato: il volume si amplia, quindi il ricambio d'acqua si dimezza, nubi di sedimenti in sospensione filtrano la luce, indebolendo fauna e flora subacquea. Il MOSE si rivelerà strada facendo in tutto il suo potenziale, anche con un uso compensativo per mantenere una più piccola ed eventuale "laguna dentro la laguna".

Dalla mia parte, io cerco di promuovere l'interazione sostenibile, attraverso dei "giardini di acclimatazione", spazi culturali in cui fornire ai turisti itinerari e suggerimenti di consumo sostenibili socialmente ed ecologicamente ■

© Riproduzione riservata



Isola Lio Piccolo Sud (Foto: Marco Paladini)